

LA VOCE

ARCHIVIO STORICO
Documento N. 5839

DEL PATRIOTA

Foglio dei Patrioti della Brigata "Cesopio-Friuli"

FOBIA PER LA POLITICA

Troppo spesso ci sentiamo ripetere il malinconico ritornello che la politica è una cosa sporca, buona solo per gli sfaccendati, e per di più ci parolai che perseguono fini solamente privati e personalistici. Troppo spesso ci sentiamo dire "io sono apolitico, la politica non mi interessa".

Anche questa è una triste eredità lasciataci dal fascismo.

La disonestà, la corruzione, l'ignoranza, la demagogia dei caporioni fascisti sorretti e aiutati nelle loro nefandezze da una spietata polizia politica sempre pronta alle più feroci repressioni contro ogni minimo accenno di ribellione o di protesta hanno purtroppo ingenerato nella quasi totalità degli italiani un senso di amara sfiducia che non è facile sradicare.

Ci rendiamo conto che le turlupnature, i disinganni, le delusioni recatoci dal fascismo hanno portato a una istintiva, generale diffidenza per tutto ciò che sa di politica o di partito. Eppure noi sappiamo che bisogna assolutamente tornare a credere, che è necessario ritrovare la fede perduta.

La nostra Italia diventerà di nuovo un paese democratico e indubbiamente si riaccenderà l'interesse per la cosa e la vita pubblica, ma occorre sin d'ora essere preparati a sentire il dovere, diremo quasi l'obbligo di partecipare,

discutere, criticare l'azione del governo.

Consigliamo disastrosi ci attendono se non poniamo rimedio alla quasi totale apatia delle masse che non sentono ancora la necessità di incominciare a pensare con le loro teste e attendono ancora dall'alto il riconoscimento dei loro diritti.

Fossi io star certi che dagli altri che non sono con noi, nulla ci verrà concesso, niente ci verrà dato se non provvederemo a tutte e tempestivamente a coprire la nostra coscienza con la politica che sarà la sola misura di conquista dei nostri diritti. Se continueremo ad essere gli abulici del passato ci troveremo di nuovo in culla tra i fascisti, altri governi reazionari e conservatori che continueranno a sfruttare il popolo da tempo ridotto all'estremo della miseria. Non ci stancheremo mai di ripetere che la preparazione e l'educazione politica stanno alla base della nostra rinascita sociale ed economica, per parare alle già sorgenti minacce di vecchie ed annuffate ideologie che stanno prepotentemente calando sulla scena politica, bisogna essere preparati ad averne delle nuove ben radicate ed essere pronti a proteggerle e a difenderle con tutta la passione della nostra volontà.



BUSTA n. CXXXV

la posta in gioco è grande.

Vincendo possiamo confidare in un sicuro avvenire in cui verranno realizzate tutte le aspirazioni del popolo lavoratore.

Se perdiamo, il buio di lunghe notti è dinanzi a noi: oltre sofferenze ci sarà dato di patire, oltre umiliazioni ci verranno imposte e nelle strade e nelle piazze d'Italia ancora ci beffoggeranno squadristi e gerarchi impuniti, e i pescecani, i nuovi milionari di guerra, tutta l'alta borghesia industriale e capitalista conti-

nuera ancora a succhiare il sangue, se non provvederemo in tempo a schiacciare d'un colpo queste mostruose sanguisughe del nostro lavoro.

Prepariamoci dunque già sin d'ora alla lotta e alla vittoria politica di domani che non sarà meno dura di quella che oggi combat- tiamosui monti e che coronerà le nostre speranze e la nostra fiducia in una pace fatta di onestà e di lavoro, dove non ci sarà posto per gli avventurieri e i parassiti della società.

D E M O C R A Z I A

Il problema della vita sociale consiste per noi nella spontanea cosciente adesione dell'individuo alla collettività. L'uomo moderno non arriva a completezza se non affermandosi come cittadino.

Nella cosciente accettazione delle leggi nella lotta per la conquista dei propri diritti, l'individuo acquista il senso del collettivo contenendo le esigenze proprie con quelle altrui.

Vogliamo affermare una esigenza di libertà nella indifferenza che fu già male italiano e che vent'anni di fascismo hanno generalizzato. Vogliamo che sparisca dal suolo italiano quella razza impolitica che rifiutò a suo tempo di prendere posizione ed oggi ancora e si lamenta.

Noi ci affermiamo dunque come democratici e sottolineiamo qui il significato perenne della democrazia sia anche se sappiamo che certe impostazioni dottrinali della democrazia sono superate da moderne esperienze e che certe forme storiche di democrazia sono destinate a perire.

La democrazia è pur tuttavia il migliore sistema di governo: è il governo del popolo e quindi il sistema che offre maggiori possibilità di affermazione della personalità degli individui e collettivamente che crea per la cosa

pubblica i maggiori requisiti di durata, di sviluppo, di progresso e di efficienza delle collettività organizzate. Democrazia significa libera forza operante da basso, sempre nuovi strati sociali alla ribalta della vita pubblica, significa libera circolazione di classi dirigenti, autonomia, autogoverno, affermazioni di energie popolari. Democrazia significa continua durata conquistata dallo stato da parte dell'individuo significa disciplina interiore ed affermarsi di forme sempre più perfette di solidarietà cementate nella lotta di ogni giorno.

È un fatto incontestabile che le forme storiche con cui la democrazia si è affermata nell'Europa continentale sono in piena decadenza.

Noi non aspiriamo ad essere i restauratori di un ordine prefascista, ma i propugnatori di un ordine nuovo, anche se sappiamo che soltanto la vittoria degli alleati permetterà l'affermarsi di nuove soluzioni istituzionali e sociali.

Comunque crediamo che solo in regime di rinnovata democrazia potremo affermare le nostre esigenze di libertà, di autonomia di nuove energie popolari che debbono affermarsi nella vita pubblica italiana.

FURLANS UNINSI L'IS PANS
=====

Furlans, uninsi uninsi
vignit cun nou tes monts
a je rivado l'ore
di liquidà chei conts.

Dute la Ciargne a è nestre.
i mucs an fat "còpat".
S'an vessin di torna
i u parerin in brât.

A è ore di finile,
netingu fâr par dut.
no an ci resta plui bàrbars
ta Tiere di Zorut.

Ma chei briganz del fascio
nassùz par fânus nâl
in breif, un alla volte,
ju finarin sul pâl.

I i vierzarin il stom
a spils e spions:
i vin di duc' la liste
precise dei lôr nons.

Vive l'Italie libere:
in brât i todescats.
Vive la Pàs di i popul:
a muart i fascistats.

ARCHIVIO STORICO

Documento N. 5839



BADOGLIANI ?
=====

La accade, còlto raramente è vero
na ci accode qua e là di sentire
qualifiche la nostra brigata u-
na formazione BADOGLIANI.

Stuado ed incosciente equivoco
per certuni in buona fede dif-
fusione piena di odio e di li-
vere per altri che non esitiamo
a giudicare agenti provocatori
pagati dal nazi-fascismo.

Vogliando qua prendere una netta
e definitiva posizione in propo-
sito in modo da chiarire qualsia-
si dubbio e incertezza che potes-
se ancora sorgere in avvenire.
Dichiarando subito che la suddet-
ta gratuita calfa zione è il
peggiôr affronto che ci può venir
fatto.

La nostra Brigata è sorta dal
baso per iniziativa di pochi a-
nimosi che hanno lottato per lun-
ghi mesi contro enormi difficoltà
tra l'incredulità, la passività
e il disinteresse generale.

Gli elementi che la compongono
sono tutti operai, contadini, arti-
giani, studenti ex militari.

Alla nostra formazione continua
ad affluire, in modo sempre cre-
scente, vera gente del popolo che
non ha certo contatti o relazio-
ni coi magnati e i finanzieri del-
l'alta banca..

BUSTA n.

Le poche decine di migliaia di
lire stentatamente raccolte per
i nostri inizi ci sono state sa-
te dai più per sincero entusias-
mo patriottico, da altri con la
inesure la speranza di salvare
col gesto posizioni personali
irrimediabilmente perdute.

Cra i cosiddetti Badogliani hanno
per noi un solo preciso signifi-
cato che è quello borghese-rea-
zionario di difensori di un or-
dine pseudo libertario, di con-
servatori del grande capitale,
dei privilegi di classe, dei vari
diritti acquistati col fascismo.
Abbiamo più volte chiarito a pa-
role, ma più specialmente dimo-
strato coi fatti, qual è lo spi-
rito che anima la nostra lotta.

La nostra intransigente condotta
di antitedeschi e di antifascisti
non può venir confusa con un mo-
vimento che avversa i nazisti so-
lo perchè spogliano le fabbriche
dei macchinari, ed è antifascista
perchè il fascismo non è più in
grado di tutelare i suoi interessi.
Rafforziamo dunque la nostra
schietta origine popolare, la sola
che ha in sé la volontà e la for-
za di risollevar la patria
dalla miseria morale e materiale
in cui è avventurata era precipitata.

CXXXIV

- 4 -

LETTERE DI UN MARTIRE DELLA LIBERTA' FUCILATO DAI NAZIFASCISTI
(scritte in carcere l'ultima notte)

Alla figlia

Figli mia, questa è la prima e l'ultima lettera che ti scrivo e scrivo a te per prima in questo ultimo ora perché so che seguito a vivere in te. Sarò fucilato all'alba per un'idea, per una fede che tu, figlia mia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho pianto io il tuo babbo non morire mai. Egli ti guarderà, ti proteggerà ugualmente ti vorrà sempre l'infinito bene che ti vuole ora e che ti ha sempre voluto, fin a quando ti senti vivere nelle viscere di tua madre.

So di non morire, anche perché la tua mamma sarà per te anche il tuo babbo, quel tuo babbo al quale vuoi tanto bene, quel tuo babbo che vuoi tutto tuo, solo per te, e del quale eri tanto gelosa. Riversa su tua madre tutto il bene che vuoi a lui, egli ti vorrà anche tutto il mio bene, ti curerà anche per me, ti coprirà dei miei baci e delle mie tenerezze.

Quante cose vorrei dirti, ma mentre scrivo il mio pensiero corre, galoppa nel tempo futuro, che per te sarà, deve essere felice. La non importa che io ti dica tutto ora, te lo dirò sempre, di volta in volta con la bocca di tua madre nel cui cuore entrerà la mia anima intera quando lascerà il mio corpo. Tua madre resterà sempre per te al di sopra di tutto. Vai sempre a fronte alta per la morte di tuo padre.

Ti benedico, tuo babbo.

Alla moglie e alla figlia

Angeli miei, ci hanno allungato la vita di 2 ore per sottoporci a un'interrogatorio. E' stata una giornata densa di pensieri. Tutta la vita mi è passata innanzi ma più di tutto, sopra tutto, tu, moglie mia, tu, figlia mia.

Il cappellano che ci assiste, e col quale ho avuto anche un cordiale colloquio, ci ha detto che svolgendo certe pratiche è possibile avere il cadavere. Fatelo, a me non importa nulla, ma so che per voi può e potrà essere un conforto se poi tu facessi la tomba in un posto dove un giorno (molto lontano) ti potessi riavere, figlia mia, vicino a mamma con me, allora ne sarei contento. Attenderò quel giorno con tutta la passione in me che venga lontana tanto lontana.

Il mio migliorarsi siate certe e se per questo è stata necessaria la mia vita, sarete benedette. Io vi benedico per il grande conforto, per il grande sostegno che la certezza di essere da voi due ricordato ed amato mi dà, e mi fa andare sereno davanti al plotone d'esecuzione.

La mia fede mi fa andare sorridendo.

Tenetevi nel vostro cuore per tutta la vita, come io per tutta l'eternità.

Tuo marito, tuo babbo.

(COPIA CONFORME ALL'AUTENTICO, CON L'OMMISSIONE DEI NOMI E DI ALCUNE CIRCOSTANZE, CON LA TRAGHEDIA DI DIFFONDERLO QUANTO PIU' LARGAMENTE FRA GLI ITALIANI VIVI, AFFINCHÉ IL SANGUE DEI MARTIRI SIA CONFORTO ED INCITAMENTO A' GUERRIGLIERI COMBATTENTI PER LA LIBERTA', ASPIRATO A QUANTI SOFFRONO PER LA CAUSA COMUNE, ESERCIZIO E CONDANNA PER L'OPPRESSIONE). -

F U C I L A T O

I N T E R D E S A C H I

A I N O T T E I F A S C I S T I

E V V I V A

L' I T A L I A

L I B E R A